

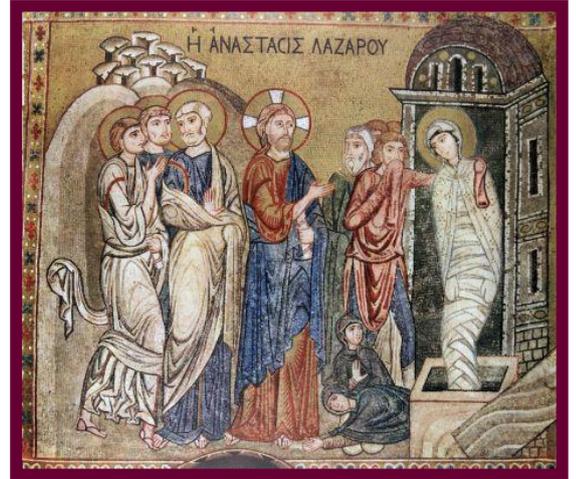
# Sete di Parola

«... *Io sono la risurrezione  
e la vita ...*»

(Giovanni 11,25)

**Dal 29 Marzo al 4 Aprile 2020  
V SETTIMANA QUARESIMA  
Anno A**

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera



**Un saluto affettuoso a tutte/i voi.**

**Con questa domenica 5 di quaresima apriamo una nuova settimana che ci accompagna fino all'inizio della settimana santa.**

**Ci stiamo avvicinando al "profumo" della Pasqua anche se in questa situazione, facciamo fatica a gustarci questo evento, questa gioia.**

**Il racconto di Lazzaro, che ci viene proposto in questa domenica, può aprirci orizzonti e luce nuova. Oggi, a noi, il Signore grida: "VIENI FUORI", perché IO SONO la VITA e da questa situazione di fatica e fragilità è possibile la RISURREZIONE. Ecco il profumo della Pasqua che possiamo assaporare attraverso questa Parola che ci viene annunciata.**

**Ogni giorno ci è possibile dare spazio al nostro incontro personale e familiare con il Signore VIVO e PRESENTE in mezzo a noi, perché **E' LUI, GESU' quella Parola VIVA che sostiene la nostra SPERANZA.****

**Oltre alla preghiera illuminata dal Vangelo del giorno, invitiamo anche a vivere altri momenti come la Celebrazione della Cena del Signore, la Preghiera delle Lodi e dei Vespri e il Rosario.**

Per essere aiutati e guidati a vivere in comunione di preghiera vi ricordiamo che possiamo collegarci via Web sul canale YouTube de "La Libertà tv" o alla pagina facebook della Libertà dove viene trasmesso tutto in diretta streaming mentre in TV su Teletricolore - canale 10, questo per tutti i momenti diocesani guidati dal nostro vescovo Massimo.

Invece per tutti i momenti di preghiera guidati da Papa Francesco possiamo collegarci direttamente a TV 2000 oppure a VaticanNews (<https://www.vaticannews.va/it.html>).

## **APPUNTAMENTI**

- Tutte le mattine alle **ore 8.30 Santa Messa dalla Cappella del Vescovado**: il link viene pubblicato ogni giorno su questa pagina - <http://www.laliberta.info/category/messa-in-streaming/>

- **Domenica 29 marzo alle ore 10.30** in diretta dalla Cappella del Vescovado Santa Messa nella V Domenica di Quaresima presieduta dal Vescovo Massimo (Diretta streaming dal sito della Libertà e in TV - Teletricolore)

Per tutti i nuovi appuntamenti il consiglio è quello di consultare i siti: [www.laliberta.info](http://www.laliberta.info) - [www.diocesi.re.it](http://www.diocesi.re.it) e di iscriversi al canale YouTube: <https://www.youtube.com/c/lalibertatv>

*State bene. Con affetto*

*d Luigi - d Giuliano*

**Domenica 29 Marzo 2020**  
**V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A**

**LAZZARO, VIENI FUORI**

*(Quello che segue è una semplice proposta di liturgia della Parola da vivere in famiglia. Basta preparare un luogo adatto, un tavolo con croce, candele e fiori. Se è possibile stampare qualche copia delle preghiere e letture, Ci si suddivide le parti tra i presenti)*

**Guida:** Anche in questa domenica, in cui ci viene chiesto di non unirci in chiesa per l'Eucaristia, ci troviamo insieme come famiglia a pregare il Signore e ricevere da Lui la benedizione. Oggi, V domenica di quaresima, contempliamo Gesù che si reca dall'amico Lazzaro per riportarlo in vita. Anche noi, riuniti nel suo nome, desideriamo ascoltare la Sua Parola; desideriamo essere a Betania in quel luogo dove l'amicizia, la fede e la carità manifestano la potente azione di Dio. Desideriamo che l'invito - "vieni fuori" - che Gesù proclama davanti al sepolcro di Lazzaro possa essere anche una parola di benedizione per il nostro cammino verso la Pasqua. Ci disponiamo ad accogliere insieme la sua Parola invocando il dono dello Spirito Santo

**INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

*(da pregare insieme. Se c'è la possibilità si faccia la preghiera accendendo un lume e avendo nella stanza un crocifisso da poter guardare o altra immagine sacra).*

**Vieni o Spirito Creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.  
O dolce Consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.  
Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.  
Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.  
Difendici dal nemico, reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile ci preservi dal male.  
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.**

**Guida:** ascoltiamo la prima Lettura della liturgia del giorno.

**Letture:** *Dal libro del profeta Ezechiele.*

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

**Guida:** Preghiamo insieme il salmo 129 (130).

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.

Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

**Guida:** Leggiamo ora il Vangelo di questa V Domenica di Quaresima  
*(la lettura del Vangelo può essere fatta a più voci, specialmente se in famiglia sono presenti  
più persone, bambini e ragazzi).*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1-45**

**Cronista** In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

**Voce** «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

**Cr** All'udire questo, Gesù disse:

**Gesù** «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

**Cr** Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli:

**G** «Andiamo di nuovo in Giudea!».

**Cr** I discepoli gli dissero:

**Disepoli** «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

**Cr** Gesù rispose:

**G** «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

**Cr** Disse queste cose e poi soggiunse loro:

**G** «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

**Cr** Gli dissero allora i discepoli:

**Dis** «Signore, se si è addormentato, si salverà».

**Cr** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente:

**G** «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

**Cr** Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli:

**Dis** «Andiamo anche noi a morire con lui!».

**Cr** Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:

**V** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

**Cr** Gesù le disse:

**G** «Tuo fratello risorgerà».

**Cr** Gli rispose Marta:

**V** «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

**Cr** Gesù le disse:

**G** «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

**Cr** Gli rispose:

**V** «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

**Cr** Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse:

**V** «Il Maestro è qui e ti chiama».

**Cr** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli:

**V** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

**Cr** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò:

**G** «Dove lo avete posto?».

**Cr** Gli dissero:

**V** «Signore, vieni a vedere!».

**Cr** Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei:

**V** «Guarda come lo amava!».

**Cr** Ma alcuni di loro dissero:

**V** «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

**Cr** Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:

**G** «Togliete la pietra!».

**Cr** Gli rispose Marta, la sorella del morto:

**V** «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

**Cr** Le disse Gesù:

**G** «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

**Cr** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

**G** «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

**Cr** Detto questo, gridò a gran voce:

**G** «Lazzaro, vieni fuori!».

**Cr** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro:

**G** «Liberatelo e lasciatelo andare».

**Cr** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

*A questo punto, dopo un momento di silenzio, è possibile fare un breve momento di risonanza e condivisione. Chi vuole, semplicemente, può ripetere una frase che desidera far diventare motivo di condivisione.*

**Guida:** continuiamo ora la nostra preghiera affidando a Dio Padre le nostre intenzioni. Anche questo è un modo per sentirci in comunione con la Chiesa, il nostro Vescovo Massimo e le nostre comunità. Preghiamo insieme e diciamo:

**Ascolta o Padre la nostra preghiera.**

**Letto:** Ti preghiamo o Padre per la Chiesa e in particolar modo per coloro che la guidano. Dona a Papa Francesco e al nostro Vescovo Massimo la tua benedizione e sostienili nel loro ministero. **Preghiamo.**

**Let.** Ti preghiamo o Padre in particolar modo per i catecumeni della nostra Diocesi che stanno preparandosi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Alimenta in loro il desiderio di incontrarti e ricompensa coloro che li hanno accompagnati. Preghiamo.

**Let.** Unisci o Padre al pianto del tuo Figlio Gesù davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro le situazioni di sofferenza e malattia presenti nel mondo. La tua grazia consoli i cuori e ravvivi i gesti di carità. Preghiamo.

**Let.** Custodisci o Padre il nostro paese in questo momento di emergenza sanitaria. Grati per tutti coloro che si adoperano per il bene delle persone ti affidiamo in particolar modo il personale sanitario che con competenza assiste chi vive nella malattia. Preghiamo.

**Let.** Ti affidiamo o Padre tutte le situazioni di morte presenti nel mondo. Possa risuonare la voce di tuo Figlio che chiama l'uomo immerso

**Guida:** concludiamo la nostra preghiera con le parole che il Signore ha donato a tutti noi: **Padre nostro...**

**Guida:** Padre buono, concedi ai tuoi figli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo. Conduci le nostre famiglie e comunità all'incontro con il Signore risorto e sostieni con la tuo Santo Spirito consolatore color che vivono situazioni di sofferenza e malattia. Amen.

Il Signore ci benedica e ci protegga.

**Amen.**

Su noi faccia splendere il suo volto e ci doni la pace.

**Amen.**

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Luigi Rossi)

In queste ore drammatiche che segnano la vita del nostro Paese, possiamo sentirci rappresentati dalla preghiera di Marta e Maria, le due sorelle di Betania, che hanno il fratello ammalato e mandano a dire a Gesù: colui, coloro che tu ami, sono gravemente ammalati. Si apre così questo vangelo che abbiamo ascoltato, che ha come suo protagonista Lazzaro.

Quella di Lazzaro è una storia in cui si mescolano dolore e speranza, lacrime e fede. Come a dirci che la storia della nostra vita e l'avventura della fede si giocano dentro questo legame.

Sia Gesù che le due sorelle piangono; ma, al contempo, si affidano alla potenza d'amore di Dio, che vince ogni morte. E la prima parola del Vangelo ci riporta al segreto di questa bella amicizia tra Gesù e la famiglia di Betania, che ci fa pensare, specialmente oggi, alle tante persone care che popolano la nostra esistenza e che non possiamo abbracciare; infatti, la storia si apre con le due sorelle che mandano a dire a Gesù: "*Signore, ecco, colui che tu ami è malato*". Nel Vangelo c'è un respiro di umanità, che fa brillare il valore dell'amicizia e la compassione tra persone che si vogliono bene.

Quando Gesù riceve la notizia non resta indifferente, ma decide di correre il rischio dell'amore: andiamo di nuovo in Giudea! Era appena dovuto scappare da lì perché i Giudei volevano ucciderlo, ma ha ben chiare quali sono le priorità: il bisogno dell'amico viene prima del tentativo di salvarsi la pelle. Un amore che ama fino alle lacrime: quando Gesù arriva, prima "*si commuove profondamente*" e poi, "*scoppia in pianto*" per la morte di Lazzaro. Abbiamo immaginato un Dio anaffettivo, distante, distaccato, imperturbabile, ma il Dio cristiano è invece l'amico che viene a visitare il nostro dolore, si commuove profondamente, piange la nostra morte.

Nelle nostre lacrime ci sono anche le sue lacrime ed è questo misterioso bagno di solidarietà che ci trasforma e ci consegna alla vita nuova. Infine, il Vangelo ci annuncia la più bella verità su Dio: Egli vuole che nessuno vada perduto, che nessuno rimanga legato nelle bende della morte, che tutti abbiano la vita eterna.

Per questo ha inviato Suo Figlio: per farci risorgere da ogni morte. E nel dialogo con Marta, Gesù ci annuncia una cosa ancora più sconvolgente: la speranza della risurrezione non è una pura speranza ultraterrena, qualcosa che riguarda l'aldilà, una specie di consolazione del futuro per alleviare i dolori del presente: è la vita di Dio che ora, adesso, oggi stesso vuole entrare nella tua.

Mentre Marta dice "So che risorgerà nell'ultimo giorno", Gesù risponde "Io sono la risurrezione e la vita". La prima usa il futuro, Gesù il presente. In Gesù, la risurrezione si è fatta presente nel qui e ora dei nostri drammi e la vittoria finale sarà il punto di arrivo di un cammino iniziato qui.

Penso che la risurrezione di Lazzaro, in tempo di coronavirus, ci può insegnare tre cose: il **valore dell'amicizia**, il **pianto di Dio nella nostra sofferenza** e la **fedè nella risurrezione**.

### IL VALORE DELL'AMICIZIA

Anzitutto, questo Vangelo ci fa vedere come e quanto Gesù abbia tenuto in grande considerazione il valore dell'amicizia; nella sua vita terrena, Egli ha avuto molti amici, con cui ha condiviso gli entusiasmi della missione e i momenti più difficili. Marta, Maria e Lazzaro erano per Lui degli amici speciali. In questi giorni così sofferti, costretti a stare a distanza, ci manca il tempo condiviso con gli amici, ci mancano i sorrisi e gli abbracci, ci mancano le persone del cuore. Allo stesso tempo, la nostra preghiera è identica a quella di Marta e Maria: *Signore, il tuo amico è malato*. Ciascuno di noi ha un amico ammalato o si sente amico di tanti ammalati della nostra Nazione. E' questo un tempo prezioso per imparare –ricordiamocelo dopo, quando sarà tutto finito– a considerare l'importanza dell'amicizia nella nostra vita, a ringraziare gli amici per la loro presenza, a coltivare fiducia e amore nei loro confronti e, a imparare che, per mezzo della fede, siamo diventati tutti amici e fratelli di Gesù.

### IL PIANTO DI DIO NELLA NOSTRA SOFFERENZA

Davanti alla tomba di Lazzaro contempiamo inoltre una scena straordinariamente unica: Gesù scoppia a piangere. Questo Vangelo ci fa vedere allora il pianto di Dio nella nostra sofferenza, che in questo tempo di coronavirus può purificare il nostro cuore da tutte le immagini sbagliate di Dio: non possiamo pensare che Dio in qualche modo sapeva e non ci ha salvati, che forse questo virus è arrivato (*o lo ha mandato Lui?*) perché lo abbiamo meritato, che mentre noi soffriamo Lui non interviene.

Al contrario, nella nostra sofferenza, Dio piange. Dio si commuove profondamente quando siamo toccati e feriti dal male, perché Egli combatte con noi per sconfiggerlo. Noi forse ci aspettiamo che lo faccia con miracoli straordinari, ma Dio, che non vuole imporsi dall'alto, dobbiamo scoprirlo altrove: è nel volto degli ammalati che lottano, nella generosità dei medici e degli operatori sanitari, nella luce che illumina gli scienziati mentre sperimentano farmaci e vaccini, nelle persone che in questi giorni si spendono per quelli che soffrono. Dio è proprio qui, in questi tanti volti di persone e nella loro creativa generosità. Mentre piange con noi, suscita iniziative che preparano la nostra risurrezione.

### LA FEDE NELLA RISURREZIONE

Infine, la storia di Lazzaro, segno che anticipa la Pasqua di Gesù, ci educa alla fede nella risurrezione. Non come l'abbiamo spesso pensata, cioè come un destino dell'aldilà che dobbiamo meritare attraverso una vita di sforzi, ma come Gesù la annuncia: **Io sono la Risurrezione. Io sono oggi**. Chiunque mi accoglie e vive in me sperimenta la potenza della vita dal di dentro del dolore e delle morti quotidiane, scoprendosi sorretto da una incrollabile speranza capace di sfidare tutte le evidenze contrarie. Questa speranza presente dobbiamo chiederla oggi nella preghiera.

## Lunedì 30 Marzo 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

8,1-11

*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

A Gesù viene intessuta una trappola straordinaria, ammettiamolo. Una donna è colta in flagrante adulterio. È il Sinedrio che l'ha condannata a morte, quando la pena di morte è riservata ai romani. Gesù si schiererà con l'oppressore? O riconoscerà il giudizio illegittimo del Sinedrio? È Mosè che ha prescritto la condanna a morte: oserà contraddire una legge divina l'anarchico falegname? La condannerà, come dice Mosè, e il padre misericordioso si ritirerà in buon ordine per lasciar spazio al Dio giudice? Una trappola splendida, non c'è che dire. Gesù si china e riflette. Fa ciò che loro non vogliono fare, compie ciò che ogni legge, ogni giudizio (anche religioso) deve fare: chinarsi, cioè piegarsi nell'umiltà e riflettere. Scrive, ora, il Nazareno. Scrive sul selciato del Tempio, sulla pietra. La legge scritta nella pietra con le parole stesse di Dio, incise a fuoco e consegnata a Mosè è stata tradita, svilita, asservita a costumi e tradizioni solo umane, piccine e meschine. Sì, questa donna ha tradito il marito. Ma il popolo di Israele ha tradito lo spirito autentico della Legge. Richiama all'essenziale, il figlio di Dio, riscrive sulla pietra la legge che gli uomini hanno adattato e stravolto.

### PER LA PREGHIERA

(Antonio Merico)

La conversione non è il pentimento dei peccati, è un cambiamento di vita, un volgersi al bene, come Zaccheo.

## Martedì 31 Marzo 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

8,21-30

*Avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono.*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Chi è veramente Gesù? Questa domanda è cresciuta nel tempo del ministero di Gesù, fino a raggiungere la consapevolezza, da parte dei contemporanei di Gesù della pretesa messianica di Gesù. La crescente tensione che Gesù subisce è ben documentata dal vangelo di Giovanni che stiamo leggendo in questa fine di quaresima. Anche noi, come l'uditorio del Nazareno, ci chiediamo: chi è veramente quest'uomo? Nel brano di oggi Gesù vola alto, ci provoca, ci scuote: per diverse volte, riferito a se stesso, usa il nome di Dio "Io sono". Il solo pronunciare il nome di Dio era un gravissimo reato, un abominio, un orribile peccato! Era impensabile che qualcuno, sano di mente, si attribuisse questo nome! E Gesù, per provare la sua identità profonda, chiede a chi lo ascolta di guardare le sue opere, di individuare nel suo comportamento l'opera di Dio. In questi giorni di deserto anche noi vogliamo individuare le opere del Padre nella nostra vita, vedere la sua presenza nascosta nelle pieghe della quotidianità. Se sapremo riconoscere in Gesù il vero rivelatore di Dio, con lui faremo esperienza della presenza del Padre.

### **PER LA PREGHIERA**

Gesù che vieni "innalzato" nella gloria del tuo supremo dono d'amore, aiutami a cercare con te l'unica gloria che conta: aderire a tutta la volontà del Padre, per amore. Concretamente ognuno che mi poni accanto e che incontro nelle mie giornate, amarlo anche con sacrificio di me stesso.

## Mercoledì 1 Aprile 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** 8,31-42

*Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.*

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Gesù invita i giudei diventati suoi discepoli a restare fedeli alle sue parole. Ascoltare le sue parole, farle proprie, interiorizzarle e viverle ci portano ad essere discepoli di Gesù, a conoscere la verità (su noi stessi, su Dio) e a diventare liberi. Liberi dal peccato, liberi per amare, liberi di scegliere di essere discepoli. Gesù ha le idee chiare, non ha paura di manifestare il suo progetto, la sua prospettiva. Il suo messaggio è essenziale: siamo invitati anche noi a non confondere le parole con la Parola, a distinguere, anche e soprattutto nella Chiesa di Dio, l'essenziale dalle cose che ne conseguono. Quanto è bello poter immaginare di crescere in una libertà interiore sana e salda, per potere orientare la nostra vita, al di là e al di dentro degli eventi, alla sequela del Maestro Gesù! Eppure, ed è la prima volta che lo noto, la reazione dei suoi discepoli (!) è stizzita: loro non sono schiavi, sono figli di Abramo, non hanno bisogno di un altro padre... Dietro la loro fede si nasconde, in realtà, un attaccamento alle proprie radici, alla propria identità culturale, non accettano di mettersi veramente in discussione. Sono solo discepoli a parole, non nei fatti. Sono discepoli che si devono ancora convertire. Come noi.

### **PER LA PREGHIERA**

(don Gian Franco Poli)

Signore Gesù, solo tu salvi e ci rendi responsabili e lieti per un'esistenza libera nella verità e donata nell'amore; non permettere che ci chiudiamo in un orgoglio sciocco e sterile, ma sappiamo sempre dare ragione a tutti della speranza che è in noi. Amen.

## Giovedì 2 Aprile 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** 8, 51-59

*Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno.*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(padre Lino Pedron)

Gesù riprende la tematica dell'immortalità derivante dall'osservanza della sua parola. In 5, 24 aveva assicurato il passaggio dalla morte alla vita per chi ascolta la sua parola, cioè crede nella sua rivelazione e vive secondo essa. Cristo è la risurrezione e la vita, perciò chi crede in lui, anche se sperimenterà la morte temporale, eviterà la morte eterna, cioè l'inferno (cf. Gv 11,25-26).

Gesù fa dipendere la vita eterna e l'immortalità dall'ascolto della sua parola, dall'adesione esistenziale e pratica al suo messaggio. In antitesi con il diavolo menzognero che ingannò i nostri progenitori con la sua parola falsa (cf. Gen 2,17; 3,2ss) e portò nel mondo la morte (cf. Sap 2,24), Gesù, con la sua parola divina, è fonte di vita e di immortalità.

La reazione dei giudei è scomposta e oltraggiosa. L'affermazione di Gesù è veramente inaudita per un semplice uomo, perché anche i personaggi più grandi della storia della salvezza sono morti. Se Gesù non fosse il Figlio di Dio, la sua pretesa di donare l'immortalità sarebbe assurda.

La risposta pacata di Gesù fa vedere la sua grandezza eccezionale. Nella frase finale di questo dialogo drammatico (v. 58), Gesù proclama esplicitamente la sua divinità e quindi anche la sua superiorità anche di fronte al più grande patriarca del popolo ebraico, Abramo.

L'affermazione dei giudei che ritengono Dio loro padre è falsa. Essi ignorano del tutto Dio perché non osservano la sua parola. La conoscenza di Dio infatti non si riduce alla sfera speculativa, ma si acquista e si dimostra osservando i suoi comandamenti. La conoscenza vera di Dio e del suo Figlio si riduce all'amore concreto e operativo.

Alla domanda dei giudei: "Sei tu forse più grande del nostro padre Abramo?", Gesù risponde che il padre del popolo ebraico era completamente orientato verso il tempo del Messia e visse in funzione di lui. La nascita del suo figlio Isacco fu motivo di gioia (cf. Gen 18,1-15; 21,1-7) perché in lui si realizzavano le promesse messianiche. All'annuncio di questo lieto evento il patriarca rise (cf. Gen 17,17), ossia si rallegrò e gioì, perché nella nascita di suo figlio prevede la discendenza dalla quale sarebbe nato il Cristo. Abramo vide il giorno di Gesù, come Isaia vide la sua gloria (cf. Gv 12,41) e Mosè scrisse di lui (cf. Gv 5,46): tutto l'Antico Testamento è in funzione di Gesù.

"Gli dissero allora i giudei: 'Non hai ancora quarant'anni e hai visto Abramo?'". Questo intervento finale dei giudei prepara la solenne proclamazione della divinità di Gesù. Notiamo che essi deformano e capovolgono l'affermazione di Gesù. Egli ha detto che Abramo vide il suo giorno. Essi rovesciano il soggetto e l'oggetto e fanno dire a Gesù di aver visto Abramo. Per gli increduli giudei è inconcepibile che Gesù sia oggetto della contemplazione di Abramo, tanto sono lontani dal comprendere la vera identità del Figlio di Dio.

"In verità in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono". La risposta di Gesù è il vertice di tutto il dialogo drammatico del capitolo 8. Essa contiene la proclamazione esplicita della divinità di Gesù. Contrapponendosi al più grande patriarca dell'Antico Testamento, del quale la Scrittura

descrive la vita e la morte, Gesù si presenta come l'"Io sono", il Vivente, il vero Dio, Jahvè in persona.

La reazione dei giudei conferma il significato divino dell'espressione usata da Gesù. Per loro è un bestemmiatore, perché si è proclamato Dio e quindi merita la lapidazione come prescrive la legge di Mosè (cf. Lv 24,16). Questo nascondersi di Gesù ha un profondo significato teologico: è l'eclissi del Sole, che è il Logos incarnato, dinanzi all'incredulità dei suoi interlocutori.

Il capitolo 9 continuerà questo tema della luce di Cristo nell'episodio della guarigione del cieco.

<b>PER LA PREGHIERA</b>	(Tonino Bello)
-------------------------	----------------

Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.

Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

Donaci un futuro gravido di grazia, di luce e di incontenibile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per Te tutto quello che abbiamo e che siamo.

E la Vergine tua Madre c'intenerisca il cuore.

Fino alle lacrime.

## Venerdì 3 Aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

10,31-42

*Cercavano di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.*

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio, per quale di esse mi volete lapidare? In un breve pensiero il Signore svela una grande verità: la vera identità di Gesù è quella di essere "Figlio di Dio", mandato dal Padre a salvare il mondo. Ma la prova più evidente della sua innocenza e della verità sono i suoi miracoli: il Padre non compirebbe tali opere per mezzo di lui, se Gesù fosse un bestemmiatore. I giudei comprendono bene le sue parole. Sanno che Dio non opera con i peccatori. Lo hanno capito ma lo respingono. Sono increduli e tentano di lapidarlo. Gesù in un primo momento non si sottrae alla loro rabbia... ma deve aver fatto balenare il fascino della sua personalità, se le pietre restarono nelle mani dei giudei. Con una acutezza tagliente egli propone ancora alla loro considerazione l'unità tra la sua parola e le sue opere: le opere compiute incontestabilmente con la potenza del Padre confermano la legittimità delle sue affermazioni. Anche noi, qualche volta mostriamo questo atteggiamento di "incredulità" nei confronti di Gesù, dimenticandoci che Dio lo incontriamo definitivamente e veramente solo in Cristo. Chiediamo dal cuore questo incontro personale, che si compie in modo tutto speciale nei sacramenti, nella confessione e nella santa comunione. Avviciniamoci a lui con fede e speranza ed egli ci accoglierà dandoci la veste nuova dei figli di Dio.

### PER LA PREGHIERA

(dalla Liturgia)

Nella passione redentrice del tuo Figlio  
tu rinnovi l'universo  
e doni all'uomo il vero senso della tua gloria;  
nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo  
e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso.

## Sabato 4 Aprile 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

11,45-56

*Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.*

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Questo brano illustra la reazione opposta al segno della risurrezione di Lazzaro: molti spettatori del miracolo credono in Gesù, i capi del popolo decretano la sua morte, ostinandosi nella loro cecità volontaria.

Gv 11,45-57 prepara la passione e la crocifissione del Cristo. Questo brano ha un profondo significato teologico. Non solo determina che Gesù deve morire, ma stabilisce anche lo scopo e l'effetto di questa morte: egli muore "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (v. 52). Questo è uno dei pochi brani del vangelo di Giovanni che parla del valore salvifico della morte di Gesù.

Il prodigio della risurrezione di Lazzaro ha favorito la fede di molti giudei venuti da Maria. I segni operati da Gesù devono favorire la fede (cfr Gv 20,30-31). Bisogna credere nel Figlio di Dio almeno per i segni eccezionali da lui operati (cfr Gv 14,11). Tuttavia la fede profonda deve prescindere dal vedere, per cui Gesù proclama beati i discepoli che credono senza aver visto (cfr Gv 20,29).

Non tutti i giudei presenti a Betania hanno creduto, anzi alcuni andarono subito ad informare i sommi sacerdoti e i farisei i quali prendono occasione da questa notizia per radunare d'urgenza il consiglio supremo.

I sommi sacerdoti e i farisei mostrano la loro preoccupazione per il comportamento di Gesù e implicitamente riconoscono la loro impotenza dinanzi ai segni operati da lui. L'ammissione che Gesù compie molti prodigi non stimola i giudei a credere, ma al contrario li spinge a prendere misure repressive nei suoi confronti. La preoccupazione maggiore dei capi religiosi degli ebrei è di carattere politico: essi temono di perdere il potere.

Quando Giovanni scriveva il suo vangelo, la deportazione degli ebrei e la distruzione di Gerusalemme operata dai romani era un fatto compiuto. I capi del popolo che temevano dei disastri sociali a motivo della fede in Cristo, non prevedero che questi mali sarebbero stati una conseguenza della loro incredulità, un castigo per aver rifiutati il loro Messia (cfr Lc 19,41-44).

Caifa nel suo intervento dichiara che è conveniente sacrificare un uomo per evitare la rovina dell'intera nazione. Per l'evangelista queste espressioni di Caifa acquistano un significato molto profondo. Gesù muore a favore dell'intera umanità, per donare la vita al mondo (cfr Gv 6,51), per salvare il gregge di Dio (cfr Gv 10,11.15), per santificare i discepoli nella verità (cfr Gv 17,19).

I figli di Dio sono i discepoli di Gesù, generati da Dio (cfr Gv 1,12-13). Il loro distintivo è la fede e l'amore. Questo popolo che è stato acquistato dal Signore (cfr 1Pt 1,19) è la Chiesa, la sposa santa e immacolata di Cristo (cfr Ef 5,25-27).

La morte di Cristo ha una finalità salvifica perché raduna in unità i dispersi figli di Dio. Il peccato è divisione, la salvezza è vita in unità con Dio e con i fratelli. La morte di Gesù realizza l'oracolo di Ezechiele 34,12-13 che prediceva la riunione delle pecore del Signore, radunandole da tutte le regioni nelle quali erano state disperse, per formare un solo gregge condotto da un solo pastore. Dopo la decisione del sinedrio Gesù si ritira ai margini del deserto di Giuda. Questi avvenimenti si verificarono a pochi giorni dalla Pasqua. I giudei che abitavano in campagna salivano qualche giorno prima della solennità per purificarsi secondo le prescrizioni della legge, sottoponendosi ai riti di aspersione con il sangue degli agnelli (cfr 2Cr 30,15 ss). Questi pellegrini cercano Gesù. La loro ricerca era sincera. Questi pii campagnoli osanneranno Gesù in occasione del suo ingresso trionfale in Gerusalemme (cfr Gv 12,12).

<b>PER LA PREGHIERA</b>	(A. Dini)
-------------------------	-----------

Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani con la libertà!  
Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.  
Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio.